

CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETÀ

Nel Regno: ANNO L. 8,00 — Semestre L. 4,00

Estero: ANNO L. 10,00 — Semestre L. 5,50

(La Rivista non si vende a numeri separati)

Recapito generale: Direzione e Amministr. in BERGAMO (Lombardia)

Ufficio in Milano: presso l'AVV. F. TURATI, Via Clerici, num. 2

In Roma: presso l'AVV. Prof. CARLO LESSONA Via XX Settembre, 3 (Est)

Anno IV. N. 2

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

31 Gennaio 1890

Quei nostri lettori, i quali non intendono di rinnovare l'associazione, sono pregati di **respingere** i 2 fascicoli di questo mese.

Coloro che non li respingono si riterranno abbonati per tutto il 1890.

IL LIBRO DI DIVOZIONI Avvertiamo i richiedenti, che essendone esaurita completamente la vecchia edizione, sarà spedito agli associati che ne hanno inviato l'importo, tosto che sarà pronta l'edizione nuova; cioè tra una quindicina di giorni.

SOMMARIO

Sulla bara di Andrea Angiulli (*Giovanni Bovio*).
Un'opera inedita dell'abate Anelli (*A. Ghisleri*).
Mazziniani (*Romeo Candelari*).
COSA DELL'ISTRUZIONE: Amenità pedagogiche (*Ille Ego*).
DALL'AMERICA DEL NORD: La petizione a Crispi contro il console italiano (*Edmund Jolly*).
TRADIZIONI E COSTUMI LOMBARDI: Bertà che fila (*G. Rosa*).
RIVISTA DEI PERIODICI e Appunti vari — L'opinione d'un socialista inglese sull'opera di Stanley (*M. G.*) — Festa operaia universale al 1 Maggio.
BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.
NECROLOGIO: Cesare Tronconi (*F. Cameroni*). — Il Prof. Andrea Ponte (*A. Zubiani*).
DEL 1890: *Le nostre Strenne, ecc.*
INDICE GENERALE DELL'ANNATA 1888.

La Questione Universitaria, risolta con vigore e franchezza dal prof. Tullio Martello della R. Università di Bologna nella sua *Prolusione sulla « Decadenza dell'Università Italiana »* verrà trattata nel nostro periodico dal Prof. De Dominicis, subito dopo quella del « *Positivismo e Naturalismo* » già da noi annunciata discorrendo della *Prolusione dell'on. Bovio*.

Un altro scritto importante ci venne favorito per la nostra rivista da uno dei più dotti cultori del socialismo scientifico contemporaneo, dal sig. Paul Lafargue. È uno studio statistico e sociologico sulla Criminalità in Francia ed ha quindi uno stretto rapporto colle importanti discussioni che s'agitano in Italia pro e contro i seguaci della Nuova Scuola Penale, ispirantisi alle esclusive conclusioni del Lombroso. Questo lavoro importante del Lafargue uscirà nel Cuore e Critica a cominciare dal p. n. e contemporaneamente nella Neue Zeit di Stuttgart.

La Degenerazione del carattere negli uomini politici è un altro studio assai interessante, speditoci in questi giorni dal dott. Romano-Catania.

Ringraziamo di cuore tutti questi egregi, della loro attiva e simpatica collaborazione.

Sulla bara di ANDREA ANGIULLI

Da oggi in poi non farai più ombra e sarai illustre; ma ieri, qui, mentre ti onoravano altrove, non ti vollero neppure accademico.

E' rimprovero doveroso; chè se Napoli vuole rispetto, sappia rispettare i pensatori e gl'incorrotti e smetta il culto della fatuità garrula. Nè sia chi se ne offenda, se alla verità resta il conforto di ricoverarsi almeno dietro un feretro!

Nè accanto al feretro cangerò stile: non amai e non amo quel positivismo che lascia insoluti i più gravi problemi della conoscenza, e crea

l'opportunosimo nella politica, l'adattamento nella morale. Ma poichè indietro non si torna, ben vedrei collocato su questo feretro quell'ultimo libro di Angiulli, che segna il passaggio dalla *ricerca positiva* a quel *naturalismo*, che è destinato a rialzare l'idea ed il carattere.

Angiulli non era un mezzo intelletto, una mezza coscienza, e non poteva riposare sopra una mezza filosofia. Il vero ingegno è progressivo, ed ei, movendo col pensiero e col tempo, presentiva la necessità di dare al metodo positivo tutto e solo il contenuto naturale. Presentiva quindi la necessità di liberare la dottrina della conoscenza da quella incondizionata relatività, che rende empirico il sapere, equivoco il carattere; e nel suo libro ultimo, suo testamento filosofico, dove non risolve tutto il problema, lo indica. Ed è gran merito.

Innanzi a chi è muto per sempre la disquisizione filosofica è impronta; ma qui il carattere del filosofo appare e irradia la bara. Morto nella fede scientifica com'ei visse, senti ch'ei finiva quando la sua vera fama cominciava, e desiderò solo che sulla sua bara non posasse altro Dio, che quello de' pensatori.

Dio ottimo anche questo, se per tal Dio questo morto fu libero da' pregiudizii, e non menti mai, e non servì nè ad uno nè alla folla, e nella folla fu uno, veramente uno nella teorica e nella pratica, nella vita pubblica e nella privata.

Qual Dio è migliore del suo e qual religione fa più santo un uomo?

La sua intolleranza era filosofica, cioè non contro le credenze altrui, ma verso le contraddizioni artificiose. *Siate quel che volete, purchè qualcuno siate e davvero siate.* Quell'esser liberale e trescare col prete, quell'essere papista e strisciare ne' circoli liberali, quel Catone su tutti, indulgente a sè... *ecco, egli diceva, è viltà!* Ed è viltà crescente in certi tempi, ne' quali l'uomo oscilla tra il vecchio e il nuovo e le vie del salire si aprono prima ai lesti che ai degni.

La scuola perde un educatore insigne; la società un esempio; ma lo scienziato era compiuto con l'ultimo libro.

Certo, in quel libro — *La filosofia e la scuola* — fu compiuta la parte concreta della missione, tutta vita di cervello in tronco infermo.

E su quel libro posa il capo, o figlio del tuo pensiero e del tuo lavoro, non della setta e di numi propiziatori.

Nel giro di un anno queste terre flegree ripresero Mancini, Zuppeta e Angiulli. Il più gio-